

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5630 R	26 aprile 2005	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 9 marzo 2005 concernente la concessione degli aiuti finanziari annuali al Festival internazionale del Film di Locarno per il periodo 2006-2010

1. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Il Consiglio di Stato propone al Gran Consiglio di rinnovare il credito quadro quinquennale al Festival internazionale del Film di Locarno (in seguito: Festival) con un contributo cantonale di complessivi **CHF 12'500'000.-** per le prossime 5 edizioni (2006-2010), ripartito nelle seguenti modalità:

2006	CHF	2'500'000.-
2007	CHF	2'500'000.-
2008	CHF	2'500'000.-
2009	CHF	2'500'000.-
2010	CHF	2'500'000.-

La spesa è coperta in parte dal Fondo lotteria intercantonale (FLI) ed in parte viene imputata ai conti di gestione corrente del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU), secondo questo riparto:

2006	FLI	CHF	1'500'000.-	DCSU	CHF	1'000'000.-
2007	FLI	CHF	1'500'000.-	DCSU	CHF	1'000'000.-
2008	FLI	CHF	1'500'000.-	DCSU	CHF	1'000'000.-
2009	FLI	CHF	1'500'000.-	DCSU	CHF	1'000'000.-
2010	FLI	CHF	1'500'000.-	DCSU	CHF	1'000'000.-

L'impegno finanziario del Cantone a favore del Festival è senza dubbio **una priorità tra le scelte di politica culturale**, perché si tratta di un "investimento" nel progetto più forte che ha saputo imporsi nel corso degli ultimi decenni nel panorama cinematografico svizzero.

I crediti corrispondenti alle quote a carico della DCSU per gli anni 2006-2010 saranno iscritti di volta in volta nei suoi preventivi.

Anche questa volta, come già in occasione della concessione dei sussidi per il periodo 2001-2005 (cfr. Messaggio n. 5094 del CdS del 13 marzo 2001), considerata l'entità del contributo quinquennale in questione, l'intervento finanziario dello Stato viene disciplinato da una **convenzione** (allegata al DL annesso al Messaggio in esame) che prevede in particolare l'impegno dell'Associazione del Festival ad adottare *"tutte le misure necessarie a completare il processo di aziendalizzazione, in particolare attraverso una maggiore automazione nella gestione delle casse e l'introduzione di controlli sistematici degli inventari, come evidenziato nel rapporto speciale "Gestione finanziaria Festival del film Locarno – Progetto di chiusura 2004" elaborato il 21.12.2004 dal Controllo cantonale delle*

finanze all'attenzione del Consiglio di Stato" (cfr. Convenzione, art. 3 lett. b). La nuova convenzione stipulata tra il Consiglio di Stato e l'Associazione contempla inoltre tutta una serie di vincoli precisi nell'ambito della gestione finanziaria, della gestione delle risorse umane e della presentazione dei preventivi annuali di dettaglio, risp. dei conti economici e dei bilanci d'esercizio. Va evidenziato che l'Associazione del Festival si impegna espressamente a destinare l'aiuto cantonale non solo alla copertura dei costi d'esercizio, ma anche al finanziamento parziale (*"attraverso un'oculata politica d'autofinanziamento/ammortamento"*) degli investimenti necessari per mantenere e incrementare la funzionalità e l'agibilità delle strutture festivaliere (cfr. Convenzione, art. 3 lett. e).

La convenzione esclude esplicitamente la possibilità che vengano concessi dal Cantone ulteriori crediti supplementari a copertura di eventuali disavanzi d'esercizio (cfr. art. 5). Verrà firmata dalle parti contraenti solo una volta approvato il decreto legislativo da parte del Gran Consiglio (cfr. art. 3 Decreto annesso al Messaggio).

Il Gran Consiglio è tenuto ad approvare unicamente gli importi che gravano la gestione corrente della DCSU, la destinazione degli importi a carico del FLI essendo di competenza esclusiva del Consiglio di Stato: correttamente il decreto legislativo annesso al Messaggio la Commissione ha quindi per oggetto soltanto il credito che va a carico della prima, per complessivi 5 milioni.

2. RUOLO, OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA RASSEGNA

Il Messaggio (cfr. cap. 1) riporta alcuni esempi che suffragano la visibilità, il prestigio e anche il dinamismo della rassegna locarnese. La sua importanza è ampiamente riconosciuta.

La manifestazione è andata consolidando negli anni il suo carattere internazionale sia per la lusinghiera rispondenza che riscontra all'estero, sia per la costante apertura e attenzione alle produzioni estranee ai grandi circuiti, sia per la portata mondiale delle sue programmazioni.

Sul piano nazionale il Festival rappresenta un evento di forte richiamo ed è probabilmente una delle manifestazioni culturali svizzere con il maggior irradiazione nel mondo. Lo attesta l'interesse dimostrato regolarmente dai mass media, dai numerosi operatori culturali che vi partecipano e dai fedeli appassionati di cinema - tra cui spiccano viepiù i giovani - che si ritrovano puntualmente a Locarno, ad ogni inizio di agosto, per una decina di giorni. Il trend di affluenza degli spettatori è in costante crescita: i dati in relazione alle proiezioni nelle diverse sale cinematografiche e in Piazza Grande sono eloquenti, con ca. 50'000 presenze nel 1984, ca. 175'000 nel 2000 e 185'719 nel 2004.

La crescita della manifestazione è documentata eloquentemente dalla progressione del suo budget: negli ultimi decenni esso è aumentato da CHF 340'000.- (1977) ai circa **10 milioni di CHF** del 2004.

Il Festival risponde ad una **scelta di politica culturale** prima ancora che di politica turistica. Di conseguenza l'indirizzo strategico ha come triplice obiettivo a) quello di rifiutare l'omologazione alle opzioni dei due festival maggiori (di Cannes e Venezia), consolidando anzi la propria specifica identità, b) quello di dedicare particolare attenzione al cinema d'autore e al cinema indipendente, sostenendoli anche grazie alla moltiplicazione delle possibilità di incontri professionali e infine c) quello della difesa del Festival come evento pubblico, indirizzato non solo ai professionisti del settore e ai *cinéphiles* ma anche ad un ampio ventaglio di spettatori, privilegiando un profilo da cosiddetto "festival per il pubblico".

Festivals come Cannes e Venezia sono frequentati soprattutto, se non esclusivamente, da spettatori legati professionalmente, in un modo o nell'altro, al mondo del cinema. Altri, come Berlino, Rotterdam, Toronto e Locarno stesso hanno invece un pubblico principalmente composto da cinefili. Nel primo caso è importante che vengano presentati solo quei films che stampa e industry riescono ad "assorbire", mentre nel secondo caso (che interessa anche il nostro Festival) la forte frequenza di un folto pubblico che va ben oltre la stretta cerchia dei professionisti consente di svolgere anche un ruolo culturale diretto. A Locarno i programmi monografici-retrospettivi sono un elemento qualificante della rassegna, a cui è venuto ad aggiungersi la sezione dedicata dai diritti umani da due edizioni a questa parte. La recente ondata di conflitti razziali e religiosi nel mondo ha recentemente ricondotto un numero crescente di cineasti ad abbandonare i territori dell'introspezione e del privato per interrogarsi con rinnovata urgenza etica sulle istanze politico-sociali della contemporaneità e sulle possibilità di denuncia offerte dal cinema. Ugualmente mirata **all'interazione col pubblico** è quella parte di *In Progress* ospitata dal *Forum*, che prevede una serie di incontri con gli artisti che fanno il cinema (in questi ultimi tre anni si sono susseguite tavole rotonde con scrittori, musicisti, compositori e productions designer, tra cui Antonio Tabucchi, Amitav Gosh, Nicola Piovani, Ennio Morricone e Dan Leigh).

Il Festival vuole e deve continuare anche in futuro ad integrare e diffondere la cultura cinematografica in Ticino, in Svizzera ed in Europa. Lo può tuttavia fare soltanto affidandosi ad una programmazione sostanzialmente diversa da quella imposta dalla logica di un mercato cinematografico vieppiù asfissiante e proseguendo in un lavoro di ricerca e di produzione culturale che dia buona visibilità ai prodotti più insoliti degli Studios e alla gamma delle opere dei cineasti indipendenti. Il Festival non vuole quindi, giustamente, concepirsi quale piattaforma di lancio per i films che usciranno nelle sale subito dopo il termine della manifestazione o limitarsi ad essere un gradevole "cinema sotto le stelle" dell'estate turistica locarnese. Si tratta piuttosto di garantire anche in futuro una **programmazione pluralista, sensibile alle opere prime e ai giovani cineasti** quali portatori di un messaggio che si libera dalle cristallizzazioni culturali. Ciò non significa tuttavia demonizzare o sacrificare le opere di carattere più spettacolare, considerato che il Festival non vuole venir meno alla sua tradizionale vocazione popolare. Rientra sì negli intenti del Festival quello di aumentare la visibilità delle opere più atipiche, dei cortometraggi, delle produzioni video, di tutte le opere "fuori norma" e "fuori formato", ma anche quello di riuscire ad ottenere le pellicole più importanti, assicurandosi un impatto sui media di tutta Europa e sul pubblico. Locarno, dunque, come luogo di incontro e di fermento culturale e cinematografico da una parte e come luogo di promozione di tutte le opere indipendenti, nei confronti dei distributori e dei compratori, dall'altra.

3. LIMITI E PUNTI CRITICI

Per rendersi conto dei problemi oggettivi con cui è confrontato il Festival occorre tenere sempre presente la limitatezza del mercato cinematografico svizzero. È una limitatezza che lo rende poco interessante per i distributori internazionali: basti confrontare la frequentazione delle sale in Svizzera (15'427'000 spettatori nel 1999) e nei paesi confinanti (78 mio. in Italia, 154 mio. in Francia e 137 mio. in Germania nello stesso anno). Il nostro già esiguo mercato nazionale risulta inoltre frammentato in 3 diversi "sottomercati" palesemente condizionati dalle strategie delle nazioni di influenza (la Francia per la Romandia, la Germania per la Svizzera tedesca e l'Italia per la Svizzera italiana). Nella produzione elvetica primeggiano i documentari: i lungometraggi sono pochi, vi sono alcune coproduzioni europee. Ne derivano grosse difficoltà di distribuzione in

Svizzera e ancor più all'estero per il cinema svizzero: sono ben pochi i titoli che riescono a trovare una distribuzione europea. La conseguenza ineluttabile è che i distributori nazionali non hanno praticamente alcun potere contrattuale, né nei confronti dei più forti distributori internazionali, né nei confronti dell'eventuale casa madre. Cospicché, nell'ambito della crescente concorrenza tra Festival, un distributore italiano può determinare la scelta del distributore internazionale di proporre un film a Venezia piuttosto che a Locarno. È impensabile che un distributore svizzero possa esercitare analogo potere. La debolezza del mercato svizzero ha delle conseguenze da non sottovalutare per il Festival che può contare unicamente sulle sue forze, ossia sulla sua capacità di vendita e di garanzia della massima visibilità possibile di films che presenta.

Per affrontare adeguatamente la concorrenza e salvaguardare la sua posizione di quarto Festival internazionale per importanza, la rassegna locarnese deve dunque **investire nel fattore "visibilità"**. È questo infatti il fattore determinante che suscita l'interesse dei produttori, distributori, acquirenti, attori, registi, mass media e pubblico. Un festival che vuole mantenere il suo carattere di internazionalità non può pertanto dispensarsi dal presentare produzioni provenienti dai principali paesi del mercato cinematografico mondiale come gli USA, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia e l'Italia.

In un panorama contraddistinto da un'enorme offerta festivaliera (Variety Film Guide seleziona infatti più di 500 festival in Europa di cui almeno 120 con vocazione internazionale e oltre 2000 festival al mondo!) la sfida principale è dunque questa: consolidare l'attrattività del Festival di Locarno per tutti coloro che, in un modo o nell'altro, fanno cinema e ne fruiscono. E la strategia messa in atto a Locarno -che scommette sulla massima varietà dei contenuti e su un discorso culturalmente innovativo e di qualità- appare l'unica vincente per rispondere all'agguerrita concorrenza non solo di Cannes, Venezia e Berlino, ma anche di San Sebastian, Rotterdam, Londra e Monaco di Baviera.

Ma il Festival deve fare i conti anche con **altre criticità, di ordine infrastrutturale, organizzativo e logistico**. Intanto va ricordato che la creazione, l'allestimento e la manutenzione delle strutture è interamente a carico del Festival, con un onere notevole che se da un parte consente di offrire al pubblico una qualità tecnica di proiezione assolutamente all'avanguardia, dall'altra rappresenta un costo economicamente improduttivo. Si tenga presente che per ogni sala è prevista una locazione, oltre all'equipaggiamento richiesto (come p.es i dispositivi per le traduzioni simultanee e proiettori video, dvd, 16 mm, double band ecc.) e che la manifestazione può far capo a 4 sale cinematografiche (Cinecentro Rialto, ex Rex, Cinema Otello di Ascona e il Teatro Casino Kursaal) e deve, ad ogni edizione, procedere alla trasformazione del Centro dei Congressi di Muraltio in PalaVideo, del Palazzetto Fevi in Auditorium, della palestra delle scuole medie alla Morettina in LaSala e dell'aula magna della stessa scuola in L'altraSala. Ogni anno il Festival si trova dunque costretto a spendere CHF 235'000.- in soli costi di locazione (per le sale cinematografiche citate e per il Palazzetto Fevi) oltre a ca. CHF 450'000.- in costi di montaggio e smontaggio e allestimento di sale e strutture (come Forum, LaSala, L'AltraSala, e i Cubi di In Progress): si tratta di oneri crescenti che assorbono sempre più risorse, il che deve indurre i responsabili dell'Associazione ad una riflessione sulla **necessità di reperire soluzioni alternative** che consentano di ridurre sensibilmente i costi di cui sopra. Una riflessione che appare tanto più indispensabile se si pensa che le assicurazioni date al Festival nel 2002 in punto alla trasformazione del Cinema Rex in multisala e di un upgrade del Cinecentro Rialto non sono state mantenute, anche a causa di un certo disinteresse dei proprietari di sale nella regione per il livello delle prestazioni tecniche di proiezione, che obbliga di conseguenza l'Associazione a costanti investimenti per garantire lo standard indispensabile che deve essere garantito al pubblico festivaliero. In questa ottica è auspicabile che i responsabili si attivino di concerto con la Città di Locarno e con gli altri Comuni della regione che

sussidiano la manifestazione, p.es. indicendo un concorso di idee, allo scopo di agevolare la progettazione a medio termine di un palazzo attrezzato per le esigenze tecniche e ricettive della rassegna.

Sempre a livello infrastrutturale va poi segnalata la penuria di alberghi a Locarno e sul lungolago di Muralto, con l'avvenuta chiusura dell'Hotel Muralto (4 stelle), del Beurivage, dell'Hotel Zurigo e la prossima cessazione d'attività dell'Hotel Reber (pure 4 stelle) e probabilmente anche del Grand Hotel: ciò significa una rilevante diminuzione delle capacità ricettive del Festival, sempre più dipendente dalla disponibilità di camere delle strutture alberghiere di Ascona.

Altri punti critici sono stati segnalati dall'indagine commissionata all'USI sull'impatto culturale del Festival, che qui si richiamano succintamente. Dal sondaggio su un campione significativo di frequentatori abituali e di "testimoni privilegiati" (intellettuali, docenti, operatori culturali, funzionari pubblici) e dalla descrizione dell'evento festivaliero offerta dalla stampa, dalla radio e dalle televisioni è emerso che l'aumento dell'offerta rischia di indebolire l'identità della rassegna e di mettere in difficoltà il pubblico (col rischio di un certo disorientamento) e inoltre viene "rimproverato" alla manifestazione il suo carattere di evento episodico e il fatto di essere ancora insufficientemente in rete con il resto delle istituzioni culturali presenti sul territorio. La direzione ha comunque cercato di porre rimedio a questo pericolo, già nel corso della scorsa edizione, e ne tiene conto nella programmazione.

4. LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Uno sguardo retrospettivo può aiutare a comprendere meglio l'evoluzione finanziaria della rassegna parallelamente al suo sviluppo.

L'esercizio relativo all'edizione 1992 aveva fatto registrare un disavanzo complessivo di CHF 240'000.-. Per una concomitanza di fattori favorevoli, l'esercizio della successiva edizione del 1993 si era invece concluso con utile di CHF 244'600.- che può essere considerato eccezionale: tale somma fu ovviamente destinata alla copertura di tutti i deficit riportati. Le edizioni successive si sono concluse sempre con delle perdite rilevanti: CHF 53'300.- nel 1994, CHF 47'400.- nel 1995, CHF 150'650.- nel 1996, CHF 193'771.- nel 1997, CHF 53'560.- nel 1998, CHF 803'114.- nel 1999. Nel 2000 invece l'esercizio si è concluso con un utile pari a CHF 10'365.

Nell'ultimo quinquennio, a partire dalla concessione del primo credito quadro per il periodo 2001-2005, **il Festival è uscito dalle cifre rosse**, con piccoli avanzi d'esercizio: CHF 35'829.- nel 2001, CHF 31'851.- nel 2002, CHF 2'727.- nel 2003 e in pareggio nel 2004.

Fino al 2000 gli ammortamenti erano contenuti e regolarmente insufficienti per affrontare gli improrogabili investimenti annuali. Allo scopo di garantire un equilibrio nella struttura del bilancio, gli acquisti di beni d'investimento erano stati allibrati negli attivi della sostanza fissa: operazione senz'altro legittima, nella misura in cui mirava a ripartire su alcuni anni l'ammortamento, tenendo debitamente conto della durata di utilizzazione del bene d'investimento. Ciò aveva contribuito tuttavia a far lievitare l'importo della sostanza fissa a bilancio, senza che si producessero utili sufficienti per gli auspicati ammortamenti: agli investimenti era così sempre mancato un adeguato finanziamento. Ne derivavano lunghi periodi di illiquidità a cui gli organi del Festival hanno ovviato facendo capo alle sovvenzioni ed ai contributi annuali ricorrenti e straordinari, il che non ha consentito una normale gestione aziendale fino alla concessione del primo credito quadro (2001).

Sul fronte dei **costi** si registra una significativa crescita negli ultimi 15 anni, parallelamente al successo di pubblico e di riscontro mediatico. Dai CHF 3 mio. del 1990 si è passati ai CHF 4,1 mio nel 1996, ai CHF 5,2 mio nel 1999, per arrivare ai CHF 7,7 mio. nel 2000 e ai

ca 10'000'000.- nel 2004. Due sono essenzialmente i fattori che hanno determinato tale crescita: l'inevitabile aumento di personale, una voce che nello scorso esercizio 2004 ha inciso sui costi complessivi nella misura di ca. il 30% e il problema delle infrastrutture. Il Festival può contare su una ristretta cellula di persone che ne assicura il lavoro da settembre a gennaio, quando a poco a poco vengono ad aggiungersi altri collaboratori fino a toccare l'apice in agosto (durante la rassegna). Sull'arco di soli 8 anni (dal 1997 al 2004) il numero di collaboratori è salito da 310 a 502, ritenuto che i dipendenti fissi erano 12 più un apprendista nel 2004 (mentre erano 4 più 2 apprendisti nel 2000): i costi relativi al personale nel 2004 ammontano a CHF 2'970'911.- (cfr. Conto d'esercizio 2004, allegato). Questo aumento è la **conseguenza della professionalizzazione delle funzioni e dell'aziendalizzazione auspicata dal Consiglio di Stato e dallo stesso Gran Consiglio già in occasione della concessione del primo credito quadro del 2001**, due requisiti indispensabili per conservare gli standard internazionali.

Fatti i confronti con i festival europei direttamente concorrenti e tenuto conto del notevole svantaggio derivante alla rassegna locarnese dalla mancanza di un mercato cinematografico di sostegno, che la obbliga ad intessere una fitta rete di contatti europei ed internazionali, il budget annuo per edizione di cui il Festival ha bisogno deve aggirarsi forzatamente attorno ai CHF 10'000'000.-. Si può infatti affermare che con la svolta del 1997, in occasione della 50. edizione che ha registrato un notevole incremento non solo di spettatori, ma anche di professionisti del cinema, il Festival è tenuto a gestire la propria crescita con risorse supplementari, pena il rischio di un brusco arretramento a manifestazione di livello inferiore, che segnerebbe il preludio ad un rapido declino. Non si tratta di un rischio remoto: **le strutture attuali restano infatti ancora relativamente fragili**, il personale fisso è insufficiente e l'intera organizzazione del lavoro risulta ancora, per molti aspetti, troppo precaria.

Va comunque sottolineato che i processi di riorganizzazione avviati nel 2000 hanno prodotto un buon grado di professionalizzazione del personale, senza la quale non è per altro pensabile poter gestire con competenza una simile manifestazione, e hanno permesso di adottare rigorosi **criteri aziendali** nei vari settori di attività affidati a dei responsabili coordinati da un presidente operativo. A livello di gestione finanziaria la spesa è stata subordinata ad uno stretto controllo e qualsiasi nuovo progetto è sistematicamente vincolato al criterio modulare che ammette l'implementazione soltanto se il finanziamento è preventivamente assicurato.

Sul fronte dei **ricavi**, l'impegno finanziario del Cantone, unito alla nuova organizzazione e al dinamismo dello staff dirigenziale, ha consentito di incrementare i contributi esterni e privati. per il triennio 2005-2007 è già assicurato il sostegno dei 4 sponsor principali (UBS, SWISSCOM, AET e Manor) e di altri come La Posta, le FFS SBB CFF, Smart, SRG SSR idée Suisse, RTSI e Publicitas. L'evoluzione dello sponsoring privato complessivo (comprendente pure le prestazioni in natura o per progetti specifici), nell'ultimo decennio, è stato il seguente: CHF 573'940.- nel 1991, CHF 623'000.- nel 1992, CHF 610'237.- nel 1993, CHF 593'237.- nel 1994, CHF 670'500.- nel 1995, CHF 860'750.- nel 1996, CHF 911'000.- nel 1997, CHF 1'021'600.- nel 1998, CHF 1'020'500.- nel 1999, CHF 1'246'000.- nel 2000, CHF 2'496'000.- nel 2001, CHF 2'735'920.- nel 2002, CHF 2'949'125.- nel 2003, CHF 2'985'398.- nel 2004 e CHF 2'788'494.- nel 2005 (di cui non ancora confermati CHF 165'900.-).

Per quanto attiene invece alle sovvenzioni pubbliche, l'impegno finanziario del Cantone è andato crescendo notevolmente nel corso dell'ultimo decennio, come illustra la seguente tabella dei contributi:

Anno	Ordinari	Straordinari	Oggetto	Totale
1995	CHF 400'000.00	CHF 200'000.00	Contributo supplementare	CHF 600'000.00
1996	CHF 400'000.00	CHF 300'000.00	Rinnovamento strutture tecniche FEVI	CHF 700'000.00
1997	CHF 400'000.00	CHF 150'000.00	Rinnovamento strutture tecniche FEVI	CHF 650'000.00
		CHF 100'000.00	Contributo supplementare per il 50mo.	
1998	CHF 400'000.00	CHF 100'000.00	Contributo supplementare	CHF 1'000'000.00
		CHF 500'000.00	Contributo supplementare per il 50mo.	
1999	CHF 500'000.00	CHF 300'000.00	Contributo straordinario per retrospettiva 1999	CHF 1'600'000.00
		CHF 800'000.00	Contributo straordinario cop. integrale deficit 1999	
2000	CHF 500'000.00	CHF 300'000.00	Aggiornamento del sussidio ordinario annuo	CHF 3'390'000.00
		CHF 900'000.00	Contributo straordinario cop. parziale deficit 2000	
		CHF 1'384'000.00	Sussidio straordinario per copertura deficit 2000	
		CHF 306'000.00	Sussidio straordinario per copertura deficit 2000	
2001	CHF 3'000'000.00		1. quota credito quadro	
2002	CHF 3'000'000.00		2. quota credito quadro	
2003	CHF 2'500'000.00		3. quota credito quadro	
2004	CHF 2'500'000.00		4. quota credito quadro	
2005	CHF 2'000'000.00		5. quota credito quadro	

Mentre l'evoluzione dei sussidi della Confederazione, dei Comuni (comprensivi dei loro servizi e delle loro prestazioni per premi ai vincitori) e degli Enti turistici è stata la seguente:

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Confederazione	810'000	810'000	800'000	800'000	800'000	800'000	1'190'000	1'178'100	1'190'000	1'200'000
Comuni	272'500	276'500	283'500	317'000	319'000	324'000	422'000	502'000	498'900 ¹	537'000 ²
Enti turistici	214'500	115'500	125'000	140'000	204'500	236'500	232'500	202'500	202'400	202'000
¹ di cui CHF 196'000.- non ancora confermati										
² di cui CHF 93'000.- non ancora confermati										

Le sovvenzioni pubbliche, in particolare del Cantone e della Confederazione, non rappresentano solo una quota irrinunciabile per la sopravvivenza del Festival ma innescano pure un effetto a cascata sugli investimenti privati, rispetto ai quali l'impegno pubblico funge da garante della manifestazione.

Più in generale si può affermare che il Festival oggi, grazie alle cospicuo apporto degli enti pubblici e degli sponsor privati e ad un'oculata gestione delle risorse disponibili, può contare su una **discreta solidità finanziaria**. Va rilevato che quasi il 27% del contributo cantonale del credito quadro 2001-2005 è stato utilizzato per finanziare gli **investimenti**. Nel 2003 sono stati eseguiti ammortamenti per un importo complessivo di CHF 886'000.- e nel 2004 è stato saldato il pagamento del progetto Spazio/Cinema, un investimento complessivo di ca. CHF 3,1 milioni, finanziati per ca. CHF 900'000.- con sussidi cantonali LIM e Ltur, per CHF 1,2 milioni con prestiti LIM della Confederazione e per il resto con fondi propri. Dalle indicazioni fornite risulta che il 25% del budget globale è forzatamente attribuito al settore della logistica per locazione e allestimento delle sale, messa in funzione delle infrastrutture e noleggio delle apparecchiature. Va inoltre rammentato che il Controllo cantonale delle finanze (già Ispettorato delle finanze) ha puntualmente monitorato, durante lo scorso quinquennio, l'avanzamento del processo di aziendalizzazione intrapreso, formulando nei suoi rapporti un giudizio positivo ed evidenziando il rigore della conduzione così come la buona gestione dei processi amministrativi e finanziari (Cfr. Rapporto speciale del CCF del 21.12.2004). Le riserve tecniche accumulate (che dovevano tener conto della diminuzione scalare del sussidio cantonale previsto dalla Convenzione che accompagnava il credito quadro 2001-2005) si esauriranno entro il 31 dicembre 2005

5. PROSPETTIVE DEL FESTIVAL E RAPPORTI CON IL CANTONE

I destini del Festival sono legati alla sua capacità di portare a compimento la sua (parziale) aziendalizzazione e di assicurarsi le necessarie risorse attraverso un'intelligente politica di sponsoring privato. Lo Stato è però tenuto ad assecondare gli sforzi della presidenza e del comitato direttivo, in considerazione della funzione ormai insostituibile rivestita dal Festival nel panorama culturale non solo ticinese, ma svizzero. L'intervento del Cantone, che deve restare di **carattere sussidiario** anche se rilevante, dovrebbe per altro rappresentare un segnale importante anche per la Confederazione, sensibilizzandola maggiormente sull'urgenza di un potenziamento del suo contributo che risulta inadeguato in relazione ad una manifestazione culturale di questa portata.

Un festival che guarda in avanti deve pensarsi **in rete** con le altre realtà presenti sul territorio, in particolare nell'ambito dell'audiovisivo. In quest'ottica, i responsabili della manifestazione dovranno intensificare la collaborazione inaugurata con l'USI (interessante la creazione di una Summer School durante la rassegna del 2004), con la RTSI, con il Conservatorio di Scienze audiovisive di Lugano (CISA) e con le altre organizzazioni che si occupano di cinema, oltre che con i circoli cinefili presenti nel nostro Cantone. Lo stesso vale per la cooperazione con l'Archivio cantonale che è stata avviata già nel 2002 in funzione non solo del riordino sistematico e della catalogazione dell'archivio storico del Festival, ma anche in vista della digitalizzazione di tutto il materiale documentario che oggi si trova su supporto cartaceo e della possibilità di rendere accessibile al pubblico l'intero archivio festivaliero.

È un dato di fatto che le dimensioni assunte dalla rassegna locarnese comportano una continua crescita dei suoi impegni finanziari. I responsabili devono essere messi in condizione di farvi fronte, dato **l'obiettivo strategico di mantenere e possibilmente migliorare la posizione raggiunta tra i festival di importanza mondiale**. Una perdita di progettualità ed un indebolimento dell'immagine del Festival avrebbero conseguenze immediate e difficilmente recuperabili sia nei confronti degli addetti ai lavori del mondo del cinema, sia nei confronti degli sponsor privati e dei media.

La Commissione condivide le giustificate preoccupazioni di chi porta la responsabilità di quella che molti considerano la principale manifestazione culturale svizzera. La strategia

del Consiglio di Stato va nella giusta direzione: da una parte la soluzione proposta con questo Messaggio prevede un contributo adeguato alle attuali esigenze del Festival, tra cui quella del suo consolidamento finanziario. Dall'altra, si riconferma la **contrattualizzazione dei rapporti tra Cantone e Festival**, che mira al perfezionamento del processo di riorganizzazione amministrativa e gestionale della rassegna. I primi 4 anni di esperienza con questo nuovo strumento hanno dato buoni frutti.

Ma, a scanso di equivoci, deve essere chiaro che la finalità del sostegno da parte del Cantone non può e non deve essere quella di avviare una graduale statalizzazione della manifestazione, sull'esempio di quanto è avvenuto con il Festival di Venezia. La rassegna locarnese è nata grazie all'iniziativa privata e si è sviluppata con la passione e l'impegno di un gruppo di cinefili che negli anni hanno saputo far crescere l'interesse internazionale per un festival diverso dagli altri. Anche in futuro il ruolo dello Stato dovrà rimanere complementare e di carattere sussidiario rispetto al ruolo delle risorse private, proprio per non snaturare la vocazione stessa del Festival di Locarno (cfr. l'art. 1, cpv. 2 del Decreto legislativo annesso al messaggio). In quest'ottica non andrebbe esclusa a priori la possibilità di ripensare, una volta decorso il periodo quinquennale in questione (quindi dopo il 2010), il meccanismo del sussidiamento pubblico: potrebbe essere ipotizzabile l'introduzione di un contributo pari ad una determinata percentuale delle spese previste per la singola edizione, riservato comunque un limite massimo non superabile.

Secondo la Commissione, la consistenza degli aiuti cantonali giustifica di esplicitare nel Decreto legislativo lo scopo (eminentemente politico) per il quale vengono erogati, e ciò anche **per orientare le future scelte in materia di contributi finanziari ad iniziative culturali con ricadute turistiche**. In tal senso la Commissione condivide la proposta di ribadire anche questa volta (come già nel 2001) la formula dell'art. 1, cpv. 1 del Decreto, secondo cui i sussidi vengono accordati (per il periodo 2001-2005) *"in riconoscimento dell'interesse pubblico della rassegna e del suo contributo alla cultura cinematografica ed alla promozione turistica"*.

La Convenzione (allegata al Decreto) rinnova alcuni precisi vincoli, in parte già richiamati in questo rapporto. In particolare l'Associazione del Festival s'impegna ad allestire la manifestazione, prendere le necessarie decisioni, assumere i relativi oneri e liberare il Cantone da qualsiasi responsabilità nei confronti di terzi (art. 3 lett. a). Si obbliga pure ad adottare tutte le misure necessarie a completare il processo di aziendalizzazione, in particolare attraverso una maggiore automazione della gestione delle casse e l'introduzione di controlli sistematici degli inventari. Dovranno essere mantenuti, risp. adottati i provvedimenti proposti dal CCF. Per quanto concerne la gestione finanziaria, l'Associazione si impegna ad allestire il budget annuale secondo le pianificazioni settoriali con l'approvazione dell'assemblea dei soci e a consolidare le direttive, le deleghe e le procedure finanziarie introdotte, così come gli strumenti di monitoraggio della spesa (aggiornamento mensile della contabilità per settore). In relazione alla gestione delle risorse umane è fatto obbligo all'Associazione di formalizzare le procedure di assunzione e valutazione del personale e di mantenere gli strumenti di controllo quantitativi e qualitativi dei dipendenti (verifica delle presenze, rapporti d'attività, ecc.).

La Commissione condivide inoltre il contenuto dell'art. 4, secondo cui il Consiglio di Stato procede annualmente, per il tramite del CCF, non soltanto alla verifica della situazione finanziaria, ma pure al monitoraggio del processo di aziendalizzazione.

Gli aiuti finanziari indicati nella Convenzione, all'art. 1. sono definitivi e non potranno essere accordati ulteriori crediti supplementari a copertura di eventuali deficit d'esercizio (art. 5).

La convenzione entra in vigore con la firma dei rappresentanti delle parti contraenti e con effetto al 1.1.2006. È valida per la durata di 5 anni (art. 6). Rimane aperta la possibilità di rinegoziare un'eventuale nuova convenzione.

6. CONCLUSIONI

Con il Messaggio in esame il Consiglio di Stato prosegue nella sua strategia tesa a contribuire al consolidamento del processo di riorganizzazione “aziendale” del Festival per il periodo 2006-2010. Giunto alla sua 58. edizione, il Festival è andato vieppiù crescendo ed affermandosi quale quarta rassegna cinematografica internazionale. Rappresenta ogni anno, con puntualità, una straordinaria offerta che qualifica il panorama culturale del nostro Paese. La ricaduta in termini di immagine è notevole. L’impatto economico sulla regione è consistente e sotto gli occhi di tutti, indipendentemente dalla sua quantificazione. Sarà utile disporre nei prossimi anni di un aggiornamento dei dati relativi al reddito e all’indotto generati in Ticino e all’estero. La rassegna giova indiscutibilmente anche al nostro turismo, confrontato negli ultimi anni con nuovi problemi strutturali. Grazie a questo secondo credito si potranno consolidare le condizioni gestionali, organizzative e finanziarie per permettere al Festival una programmazione artistica sempre all’altezza della sfida e dell’agguerrita concorrenza mondiale.

Un finanziamento su un periodo di 5 anni consente una pianificazione ragionata delle spese e quindi una graduale stabilizzazione della rassegna, mettendola in condizione di valorizzare la propria identità di Festival libero e sottratto alla logica del mercato. Il concorso finanziario di Cantone e Confederazione è inoltre propizio al mantenimento dei 4 sponsor principali (UBS, Swisscom, Manor e AET) e all’acquisizione di nuovi e grandi sponsor privati.



In questo senso la Commissione invita il Gran Consiglio ad **approvare** il decreto legislativo e la convenzione annessi al Messaggio in esame, rilevando per altro che la decisione di imputare parte dei contributi annui a carico dei conti di gestione corrente del Cantone evita un aggravio eccessivo delle risorse del Fondo della lotteria intercantonale, destinate al sostegno di altre iniziative culturali.

Per la Commissione gestione e finanze:

Giovanni Merlini, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bonoli - Bignasca -

Carobbio Guscetti - Dell’Ambrogio - Ferrari M. -

Ghisletta R. - Lepori B. - Lepori Colombo -

Lombardi - Righinetti - Robbiani